



ISVAP

Parere sul regolamento in consultazione relativo alle politiche di remunerazione nelle imprese di assicurazione

Milano, 29/9/2009

Premesse

La sostenibilità dello sviluppo dipende dal rapporto tra le dimensioni economica, sociale e ambientale degli effetti prodotti da ogni attività umana. Si tratta di un equilibrio dinamico, la cui definizione è legata ai progressi della conoscenza scientifica e tecnica e alla costruzione del consenso sulle migliori soluzioni da adottare al fine di garantire un accesso alle risorse che risponda a criteri di equità intra-generazionale e infra-generazionale.

Uno dei modi in cui la sostenibilità si applica all'attività finanziaria è la pratica dell'investimento socialmente responsabile. Per investimento socialmente responsabile (SRI) si intende la pratica in base alla quale agli obiettivi tipici della gestione finanziaria, cioè l'ottimizzazione del rapporto tra rischio e rendimento in un dato orizzonte temporale, vengono affiancate considerazioni di natura ambientale, sociale o di governance (ESG - environmental, social, governance).

La grande maggioranza degli studi effettuati da soggetti indipendenti tende a dimostrare che l'investimento responsabile non comporti necessariamente rinunce in termini di rendimento, soprattutto quando non si realizzi applicando pesanti esclusioni settoriali. Occorre tener conto, però, che gli investimenti responsabili sono investimenti "pazienti", non hanno carattere speculativo e quindi guardano a al medio-lungo termine. E' verosimile quindi che riescano a dare dei rendimenti migliori in periodi medio-lunghi.

I prodotti finanziari socialmente responsabili sono prodotti che favoriscono la coesione sociale attraverso il finanziamento di progetti e di imprese che presentano un valore aggiunto per l'uomo, la cultura e/o l'ambiente, ossia che hanno un plusvalore sociale, culturale e/o ambientale. I prodotti di risparmio solidale sono disponibili nelle stesse forme dei prodotti di risparmio tradizionali. In base ai suoi criteri di rischio, di liquidità e di rendimento, il risparmiatore può scegliere di investire il suo denaro in conti di risparmio, conti a termine, in SICAV e in fondi comuni di investimento, assicurazioni-vita o ancora in azioni e quote sociali di organizzazioni solidali. In teoria, qualsiasi prodotto può essere caratterizzato come socialmente responsabile, nella misura in cui i titoli che sono alla base della sua struttura vengano selezionati secondo criteri di natura non esclusivamente economica.

Molteplici sono anche le tipologie di operatori finanziari o di fornitori di servizi specializzati attivi nel settore degli SRI: Società di gestione del risparmio; Banche commerciali e d'investimento; Compagnie di assicurazione; Broker e società di consulenza finanziaria; Reti di distribuzione; Agenzie di rating sociale; Fornitori di indici.

Dall'ultima indagine svolta da Eurosif nel 2008 sugli SRI in Europa, il mercato europeo aveva raggiunto un totale di €2.7 trillion al 31/12/07, cioè il 17,6% del totale dell'asset management europeo, con un aumento in termini assoluti dell'SRI del 102% in 2 anni. In Italia, alla stessa data, il mercato SRI ammontava a €3.4 bn e rappresentava solo lo 0.32% del totale del risparmio gestito. Il tasso di crescita rispetto al 2005 è stato del +11% annuo.

Considerazioni generali

Il FFS esprime un'opinione complessivamente favorevole sul provvedimento in esame. Gli obiettivi dichiarati sono condivisibili e l'articolato è formulato in modo coerente.

Dal punto di vista degli investitori socialmente responsabili, appare particolarmente apprezzabile l'approccio che tende a valorizzare la prospettiva di medio-lungo periodo, che implicitamente esprime un favore per una visione strategica che tenga in conto la dimensione della sostenibilità dello sviluppo.

Inoltre, il FFS saluta con favore l'enfasi dedicata alla trasparenza delle politiche di remunerazione e delle pratiche con cui vengono applicate. Queste previsioni, unite all'affermazione del ruolo dell'assemblea come momento decisionale fondamentale, riportano in capo agli azionisti una funzione di responsabilità e di esercizio di diritti che premia la democrazia interna all'organizzazione.

Particolare apprezzamento viene poi espresso per l'attenzione ai rischi di conflitto di interesse collegati al pagamento della quota variabile della remunerazione attraverso strumenti finanziari e al tema dell'incentivo a opportunisti di breve termine connesso ai termini di pagamento.

Considerazioni specifiche

Il FFS ritiene importante il contenuto dell'art. 11, c. 2, lett. b), che introduce criteri non finanziari tra le componenti del sistema di remunerazione. Peraltro, il riferimento alla soddisfazione dei clienti non esaurisce la più ampia questione del contributo alla creazione del valore da parte degli stakeholder. Infatti, le moderne teorie dell'impresa tendono a riconoscere ad una più vasta platea di soggetti la capacità di influire, direttamente o indirettamente, sulle performance economiche.

Suggeriamo perciò di integrare la citata norma con un accenno più generale, oltre che alla compliance, al livello di soddisfazione dei soggetti portatori di interesse (in particolare, le risorse umane, i clienti, i fornitori, le comunità e le organizzazioni della società civile che ne sono espressione).

Sembra utile sottolineare come la legittima preoccupazione circa l'indeterminatezza di queste variabili è oggi in larga misura compensata dal diffondersi di metodologie sempre più rigorose e sofisticate tese alla misurazione della responsabilità sociale delle imprese, della loro reputazione o di altri fattori significativi, quali il capitale umano o i cosiddetti asset intangibili.

Non è questa la sede per entrare nel merito di queste pratiche. Crediamo sia utile aprire il sistema anche ad altri tipi di assessment e lasciare al prudente giudizio degli amministratori l'individuazione delle metriche che meglio consentono di monitorare i fattori critici di successo per la propria impresa.

Presentazione del FFS

Il Forum per la Finanza Sostenibile è un'associazione senza scopo di lucro la cui missione è "La promozione della cultura della responsabilità sociale nella pratica degli investimenti finanziari in Italia"

Il Forum persegue la propria missione attraverso la diffusione di informazioni e di conoscenza, l'elaborazione di proposte innovative rivolte agli operatori, agli utenti dei servizi finanziari ed ai decisori politici, la crescita culturale ed il miglioramento delle capacità professionali tra gli operatori del settore, la promozione del dialogo tra i diversi portatori di interesse.

L'attività dell' associazione si sostanzia in:

- promozione e realizzazione di studi, ricerche e indagini
- organizzazione di convegni, workshop, seminari, incontri formativi, corsi di formazione o altri eventi culturali
- lobby
- pubblicazione di libri, dispense, riviste e articoli
- lancio e partecipazione a campagne informative
- crescita e mantenimento di relazioni con istituzioni e organizzazioni interessate al raggiungimento di obiettivi analoghi a quelli dell'Associazione.

Nella sua attività, il Forum si rivolge a tutto il mondo finanziario, sia dal lato della domanda (investitori privati e istituzionali) che da quello dell'offerta (istituzioni finanziarie) che agli intermediari (consulenti e reti di vendita), con l'obiettivo di aumentare la massa degli asset investiti secondo criteri di responsabilità sociale.

Per il Forum, l'investimento socialmente responsabile è uno strumento per influenzare il modello economico e renderlo più coerente coi principi della sostenibilità dello sviluppo.

Il Forum per la Finanza Sostenibile è parte di Eurosif (the European Social Investment Forum), un network pan-europeo che si pone l'obiettivo di sostenere la crescita degli investimenti socialmente responsabili e una buona corporate governance.

Davide Dal Maso

Davide Dal Maso
Segretario Generale

I membri del Forum per la Finanza Sostenibile

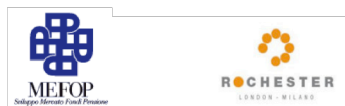
Soci sostenitori:



Soci ordinari:



Aderenti:



Il FFS e i processi di regolazione

Il Forum per la Finanza Sostenibile si è speso in passato per suggerire ai regolatori l'adozione di soluzioni normative che tenessero in considerazione le istanze degli investitori socialmente responsabili. Le iniziative più significative sono state:

- inserimento del tema dell'investimento responsabile tra le materie d'esame per ottenere l'iscrizione all'Albo Promotori Finanziari (che da Gennaio 2009 è subentrato alla Consob nella regolazione dell'accesso alla professione).
- inserimento nella riforma pensionistica di una norma che obblighi le forme pensionistiche complementari a comunicare se e in quale misura gli aspetti ambientali, sociali ed etici sono presi in considerazione nelle politiche di investimento e nell'esercizio dei diritti di voto (art. 6, c. 14, d.lgs. 252/05 e successive direttive Covip)
- inserimento nella legge per la tutela del risparmio di una norma che obblighi i soggetti abilitati e le imprese di assicurazione che promuovono prodotti e servizi qualificati come etici o socialmente responsabili a specifici obblighi di informazione e di rendicontazione (art. 117 ter TUF e successivo regolamento Consob)
- recepimento dell'opzione offerta dalla cd "direttiva bilanci" che prevede l'inserimento di informazioni ambientali e sociali nella relazione sulla gestione delle società (art. 2428 cod. civ.)